

CGIL



LOMBARDIA

CGIL. Sempre dalla tua parte.

194. UNA LEGGE GIUSTA autodeterminazione e prevenzione per contrastare l'aborto

Venerdì 29 febbraio 2008

Università degli Studi di Milano, Aula 208 - via Festa del Perdono 7

Introduzione di Lella Brambilla, Segreteria CGIL Lombardia

Promuovendo il convegno odierno, la CGIL Lombardia ha scelto di proporre un momento di discussione su di un tema, quello della legge sull'interruzione volontaria della gravidanza, oggi del tutto scottante, e di proporlo prendendo posizione con estrema chiarezza.

A partire dal titolo, con il quale affermiamo, per l'appunto, che la Legge 194 del 1978 è una legge giusta, e ribadiamo che l'aborto si contrasta con la prevenzione, da un lato, e valorizzando, d'altro canto, la libertà e l'autodeterminazione della donna.

Ci troviamo, infatti, in questo primo scorcio di campagna elettorale, in un clima quasi surreale, tra attacchi del tutto gratuiti alla legge 194, ineffabili proposte di moratoria, irruzioni negli ospedali.

Verrebbe da dire : la situazione è grave ma non è seria, a fronte dell'inconsistenza di molte delle argomentazioni addotte per mettere le mani sulla legge.

Tuttavia, poiché gli attacchi alle libertà sono sempre seri, e quelli all'autodeterminazione ed alla libertà femminile addirittura inquietanti, discutiamo, prendiamo parte, puntualizziamo.

Lo fa la CGIL Lombardia, dicendo a chiare lettere come la pensa, ricostruendo i contorni della querelle, chiedendo alle esperte ed agli esperti che hanno risposto al nostro invito di offrire elementi di approfondimento, ed alle rappresentanti delle diverse forze politiche di esprimersi con nettezza

In premessa, ci sembra necessario riaffermare il valore non solo della laicità dello Stato, ma anche e soprattutto l'importanza della traduzione di questo valore nella legislazione : siamo per un diritto mite, sui temi che oggi vengono definiti eticamente sensibili, che accompagni le scelte delle persone, ma non le condizioni con una visione etica puntuale, certamente legittima e persino arricchente nel dibattito delle idee, ma del tutto intollerabile quando assuma la forza e la coerenza della norma di legge.

Abbiamo detto : la 194 è una legge giusta, equilibrata, che ha complessivamente funzionato bene.

Lo ribadiamo oggi, dal momento che si ripropone a distanza di tempo una polemica che si era aperta nel 2005.

A seguito della proposta del segretario dell'Udc Cesa di istituire una commissione di inchiesta, la maggioranza di centro-destra della commissione Affari sociali della Camera aveva infatti deciso di avviare una indagine conoscitiva.

Un'indagine che aveva prodotto, dopo alcune settimane di consultazioni, tra dicembre e gennaio, una relazione conclusiva, che non conteneva alcuna proposta di stravolgimento della L. 194.

Non si può non rilevare, oggi, la strumentalità di chi, come Casini, propone nuovamente una commissione d'inchiesta "per indagare sull'inattuazione di alcune parti della legge".

Già la relazione conclusiva dell'indagine del 2005/2006, votata a maggioranza, metteva in rilievo alcune carenze nell'attuazione della Legge: la carenza di prevenzione, la debolezza dei consultori, ... ma non metteva in discussione la legge in quanto tale, legge vigorosamente difesa da una grande manifestazione di massa nella quale centinaia di migliaia di donne hanno detto con la loro presenza che la libertà femminile, anche in tema di ivg è un bene fondamentale,

Ulteriori dati sono contenuti nella relazione che annualmente il Ministero pubblica sull'attuazione della 194, con informazioni su andamento Ivg (ce ne parlerà il prof. Grandolfo), sul ruolo dei consultori, sull'obiezione di coscienza degli operatori, sull'incidenza dell'Ivg tra le immigrate.

Il che ci dice che se la legge in sostanza tiene, occorre tuttavia rafforzarla sul versante della prevenzione, dell'informazione sessuale, dell'accesso alle pratiche contraccettive, senza mai dimenticarci – anche alla luce dell'incidenza dell'aborto fra le donne migranti - che con orientamenti o scelte restrittive le fasce più deboli rischiano di essere escluse, di essere ricacciate nella clandestinità...

Nel dibattito di queste settimane si è poi inserita una curiosa novità, la proposta della **moratoria**, che significa la sospensione della legge per un certo periodo di tempo.

La riteniamo una proposta sbagliata, ipocrita e pericolosa.

Sbagliata, perché interviene in campo legislativo a gamba tesa su di una materia etica, assimilando indebitamente aborto e pena di morte, ipocrita perché comunque pare rimandare il problema dietro lo schermo di una pausa di riflessione, pericolosa, poiché il suo esito pratico sarebbe quello di ricacciare nella clandestinità le donne che non desiderano continuare la gravidanza.

Colpisce la violenza di questa campagna, l'attacco alle donne, ai loro diritti.

Si ripropone trenta anni dopo quel clima "referendario", che nel '81 ci ha portato alle urne, con un risultato netto a sostegno della legge. Stupisce e spiace un'ingerenza così pesante da parte della CEI, che piega il suo magistero morale a battaglie politiche contingenti e viziate da toni molto intolleranti.

Oggi l'esperienza concreta di attuazione negli ultimi trent'anni non può che confermare la giustezza di quella scelta: la 194 è uno strumento efficace di lotta all'aborto clandestino e di riduzione del fenomeno dell'aborto tout court.

La nostra non è una difesa d'ufficio; anche noi vediamo che ci sono dei limiti, delle manchevolezze; la 194 ha sofferto dei limiti della cultura della prevenzione, limiti che sono riscontrabili nelle politiche sanitarie del nostro Paese, nella mancanza di un intervento educativo nella scuola, di un'informazione sessuale finalizzata ad una procreazione responsabile.

Ha sofferto della carenza di investimenti nei consultori, che soprattutto in questi ultimi anni sono stati indeboliti, svuotati di funzioni e di personale...

Ha sofferto degli ostacoli frapposti all'utilizzo nelle strutture ospedaliere, nonostante il parere favorevole della Commissione per il Farmaco, della pillola abortiva RU 486, che offre una modalità d'interruzione della gravidanza meno rischiosa per le donne e più rispettosa della loro integrità psicofisica.

Questo è avvenuto anche e soprattutto nella nostra Regione, dove i consultori pubblici hanno ridotto la loro presenza e si sono invece rafforzati, con un ruolo sostitutivo e non aggiuntivo, i consultori privati, che spesso, nella loro versione confessionale, non garantiscono neppure la contraccezione.

C'è voluta la polemica sulla 194 per portare la giunta regionale a deliberare un finanziamento per i consultori, contestualmente al provvedimento di linee-guida sull'aborto terapeutico.

La Cgil Lombardia ha espresso il suo giudizio su questa delibera.

In Lombardia su 22.248 interventi di IVG nel 2006, 310 si collocano tra la sedicesima e la ventesima settimana e solo 130 oltre la ventesima. Questi dati dimostrano che la sensibilità delle donne è già ampiamente indirizzata ad evitare il ricorso all'interruzione volontaria della gravidanza oltre il quarto mese.

Lo stesso numero assoluto indica che il ricorso all'interruzione terapeutica, già di per sé così delicato, non può che essere valutato caso per caso, riconoscendo le tante diverse ragioni, e anche le difficoltà per molte di accedere alla diagnosi prenatale, spesso causa di ostacoli e ritardi sia per i vincoli temporali di utilità delle analisi stesse che per scarsità di centri nei quali è possibile effettuarle.

Inoltre si tratta di esami che hanno costi elevati, e che scontano la crescente presenza di obiettori (ben oltre il 60%!), ulteriore causa di dilazione dei tempi.

Ma i numeri assoluti fanno pensare che l'enfasi degli annunci nasconda non l'adeguamento all'avanzare della scienza, ma la volontà di spostare la scelta dalla libera decisione della donna, fondamento della 194, ai medici.

Non altrimenti può essere interpretato il ricorso alla moltiplicazione dei soggetti che possono "interferire" con la decisione della donna.

Per noi il criterio di giudizio è che nulla può condizionare o limitare la libera scelta della donna; questa infatti è l'autodeterminazione, e per questo non ci possono essere commistioni tra la funzione sanitaria di prevenzione e di tutela del diritto alla salute, proprie dei consultori, l'azione del volontariato sociale che, laddove voglia operare a partire dai propri liberi ed autonomi convincimenti, convincimenti giustamente "di parte", deve farlo in spazi propri, nel pieno rispetto della sofferenza, della sensibilità e della libertà delle donne.

Nel quadro del dibattito nazionale, e delle iniziative della Giunta lombarda, si è infine inserita una significativa presa di posizione a sostegno della legge 194 dell'Ordine dei Medici, che ci sembra utile ricordare, accanto a molti documenti redatti da medici ed operatori dei consultori.

Questi, dunque, i temi del convegno odierno, che troveranno un approfondimento nelle varie comunicazioni degli esperti e, ci auguriamo, una franca discussione nella tavola rotonda con le rappresentanti delle forze politiche che sarà conclusa dalla nostra Segretaria generale.

Buon lavoro.